

La chiesa della SS. Annunziata - una storia in breve

Il territorio dell'attuale parrocchia era anticamente sotto l'antica Pieve di Lammari, una delle più importanti del contado lucchese, la cui istituzione è attribuita nientemeno che al Santo Vescovo Frediano (morto nel 588) e ricordata come Pieve battesimale in una pergamena del 904 conservata nell'Archivio Arcivescovile di Lucca,

I cosiddetti "Pivieri" erano le suddivisioni territoriali della Diocesi di Lucca nel Contado, e uo dei più vasti era appunto il Piviere di Lammari. Col tempo questo vasto territorio, dalla originaria natura paludosa, fu messo a coltivazione e la popolazione cominciò ad aumentare; ben presto sorsero delle Cappelle secondarie per comodità della popolazione. Mentre i Sacramenti, come Battesimi e matrimoni potevano essere celebrati solo nella Pieve, gli uffici religiosi ordinari venivano celebrati in queste strutture, spesso nate come cappelle private delle famiglie gentilizie che possedevano terreni e ville. Li celebravano chierici inviati dal Pievano, che non risiedevano sul posto ma ritornavano nelle loro dimore nella Pieve o addirittura in città.

Col tempo le Cappelle, che servivano ad una popolazione sempre più numerosa, divennero vere e proprie Chiese, che conservavano però un rapporto di subordinazione nei confronti della Pieve e soprattutto con le Famiglie che mantennero il cosiddetto "*Juspatronato*" che come vedremo non era affatto un semplice titolo onorifico.

La chiesa della Santissima Annunziata fu eretta nel 1324, il 27 aprile, forse su una precedente Cappella, di cui non si conserva alcun documento, accanto ad una delle tante ville della Nobile famiglia Fatinelli, ben nota ai lucchesi per la sua connessione con Santa Zita. Non si deve pensare ad una comunità molto numerosa: ancora tra il 1756 e il 1797 troviamo nei documenti che "*le anime della Parrocchia sono 231, di cui 160 ammesse alla Comunione*"

All'epoca della fondazione era un fabbricato molto modesto, con una semplice pianta rettangolare, mura in pietra di Guamo e mattoni, in parte ancora visibili sul lato destro dell'attuale edificio. Il tetto era a capriate e vi si accedeva tramite almeno due porte, quella ancora in uso sulla facciata e un'altra sul lato destro, protetta da una tettoia. Questa è una disposizione molto comune nelle chiese romaniche lucchesi, e la si può ancora ritrovare, per esempio nella Basilica di Sant'Alessandro a Lucca. Sempre sul lato destro sono visibili due semplici monofore, ora tamponate. Sul lato sinistro fu poi eretta la Compagnia del SS. Nome di Gesù, l'attuale cappellina. La lunghezza della chiesa primitiva è quella della navata attuale, dalla porta originale del trecento fino allo scalino che segna l'inizio del presbiterio. Non esisteva alcun campanile. In alto sulla facciata sono visibili, anche queste tamponate, due piccole finestre rotonde, che furono chiuse all'atto della costruzione dell'organo ottocentesco. Alla facciata è addossato un portico databile agli inizi del Quattrocento. Nel sagrato antistante la chiesa era collocato il Cimitero, dove i popolani dei dintorni erano seppelliti in fosse comuni, separati in uomini, donne e bambini non battezzati (i cosiddetti "*angeli*") La chiesa non era una vera e propria Parrocchia, e men che meno una Pieve; Il servizio religioso era officiato da un "rettore" ovvero un prete che fino al concilio Vaticano II, cioè fino al 1974, non era nominato dal Vescovo, ma scelto da chi deteneva il "*Juspatronato*" sulla Chiesa: prima di tutto la famiglia Fatinelli, poi il Rettore dello Spedale della Misericordia di Lucca e gli Operai, cioè i responsabili dell'"Opera" della chiesa, eletti dal popolo per curare la manutenzione ordinaria e straordinaria. Il rettore godeva di un *benefizio*, cioè una rendita finanziata da appezzamenti di terreno donati in perpetuo alla chiesa. Tra questi è ancora in possesso della Parrocchia la cosiddetta "chiusa", il quadrato recintato accessibile dal cancello a sinistra della chiesa. Il rettore della chiesa risiedeva in Lucca fino all'anno 1469, quando il rettore allora in carica, Paolo di Onofrio, sentite le lamentele dei fedeli per le difficoltà che questo comportava, si offrì di risiedere permanentemente nella chiesa. Gli operai, per esprimere la loro soddisfazione promisero un contributo di cento staia di grano (1 stajo lucchese = circa 24,5 Litri) e un carro di vino all'anno. Questo contributo cessò solo all'epoca del Concilio Vaticano II. Nonostante la iniziale semplicità ben presto la rettoria, detta della *Nunziatina*, per distinguerla da altre chiese dedicate alla Vergine Annunziata, si guadagnò presto la reputazione di avere un popolo a cui "piaceva fare le cose in grande" il che causerà più di un problema finanziario. Nel 500 furono realizzate le opere figurative che ancora oggi adornano gli altari, uno dei complessi più interessanti e meglio conservati del contado lucchese; nella parete di fondo, in un fastoso baldacchino settecentesco in stucco, è collocata una delle opere più significative di Michelangelo di Pietro da Lucca, l' "Annunciazione", del 1504, ancora completa di lunetta con l' "Eterno" e di predella con "Storie dell'infanzia di Cristo". All'altare della parete sinistra è collocata una tela di Baccio Lomi, con la "Natività". A destra l'altare del SS. Crocifisso fu eretto nel 1653. L'interno è stato totalmente stravolto tra il Seicento e l'anno 1800.